

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5. — Un numero arretrato centes. 10.

Patti di Associazione

| | ANNATA | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|---|--------|----------|-----------|
| PADOVA all'Ufficio del Giornale — | L. 16 | L. 8,50 | L. 4,50 |
| A Domicilio | > 20 | > 10,50 | > 6,— |
| PER TUTTA ITALIA franco di posta | > 22 | > 11,50 | > 6,— |
| ESTERO a spese di posta di più. | | | |
| INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, | | | |
| o spazio di linea di 42 lettere di testino. | | | |
| ARTICOLI COMUNICATI centesimi 75 la linea. | | | |

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3
Per non Associati L. 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosse.
Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

ACCATASTAZIONE GENERALE PER LA RILEVAZIONE DELLA RENDITA FONDIARIA

La pubblica attenzione è da più giorni rivolta al grande affare del connubio che deve assicurare al governo quella forte maggioranza, senza la quale sarebbe impossibile il riordinamento dello Stato. Questo felice avvenimento abbiamo veduto come desti le ire dei partiti estremi, poichè li riduce all'impotenza. Il terreno su cui vogliono combattere non è quello delle combinazioni parlamentari, poichè sanno che tutti i loro sforzi per impedirle sarebbero non solo infruttuosi, ma li esporrebbero al biasimo di tutti gli onesti. La loro opposizione si concentrerà tutta sul punto intorno a cui si raggruppano tutte le difficoltà. L'imbarazzo finanziario è lo scoglio contro cui andarono ad urtare i migliori ingegni del paese, e precipuamente coloro, che per chiara rinomanza nelle scienze economiche ispiravano la maggiore fiducia. La battaglia dev'essere accanita perchè gli oppositori potranno valersi opportunamente del malcontento generale suscitato da un sistema d'imposte, che oltre di essere insufficiente al bisogno, espone i contribuenti a continue molestie, a molte penalità fiscali, e alle più odiose vessazioni.

Era facile prevedere che l'esposizione finanziaria da tanto tempo promessa non poteva riuscire appieno soddisfacente subito che sapevasi che il prodotto delle nuove imposte non avea corrisposto all'aspettazione, e che quindi la deficienza era di gran lunga maggiore di tutte le previsioni. Le difficoltà incontrate nell'applicazione della legge sul macinato aveano in certo modo giustificato le opposizioni di coloro che l'avversavano, ed ora è ben naturale ch'essi cerchino di valersene per ispargere la diffidenza anche su tutte le altre parti del piano finanziario, che dovrebbero porre un termine al nostro dissesto economico e condurci al pareggio. Il sig. ministro non ha dissimulato le difficoltà della situazione; ma nello stesso tempo ha indicato i mezzi coi quali si ripromette di superarle.

Egli accennò ad una riforma dell'imposta sui terreni e sul caseggiato, e ne attende un aumento di dieci milioni. Ma se la riforma deve dipendere dalla generale accatastazione del Regno, e se questa deve farsi col corredo di tutte le formalità che sogliono essere richieste nei lavori delle classificazioni, delle stime e delle perequazioni dei terreni, ognuno vede che qualunque fosse la divisione adottata per sollecitare un'opera di tanta rilevanza, specialmente in certe parti del Regno, non si potrebbe sperare di vederla compiuta abbastanza in tempo da renderla operativa per

la coordinazione di quell'interinale sistema d'imposte che deve essere adottato allo scopo di pareggiare ogni differenza fra le entrate e le spese. L'urgenza del bisogno ci costringe a prescindere da questa formalità. La riforma dell'accatastazione generale in quelle regioni nelle quali fosse assolutamente necessaria, potrebbe essere fatta indipendentemente dagli'istantanei accertamenti della rendita attuale, ai quali dovrebbero ora procedere col sistema delle denunce e col controllo delle speciali commissioni da istituirsi all'uopo in ogni Comune e possibilmente in ogni Frazione, salvo il giudizio di una Commissione Distrettuale o Circondariale composta di membri di ciascun Comune, e salvo appello ad una Commissione Provinciale formata di membri di ciascun Distretto o Circondario. Sulla base di queste verificazioni potrebbe essere ripartita l'imposta sui terreni per il corso di un decennio, amenocchè nel frattempo straordinari mutamenti di circostanze non ne consigliassero la rinnovazione.

Ciò che molto importa in queste operazioni si è di far entrare nell'animo dei contribuenti la persuasione che gli apprezzamenti debbono esser fatti con tutta imparzialità e giustizia, e che l'esercizio del diritto di reclamo sia reso a tutti facile e gratuito, ammettendolo tanto per iscritto in carta senza bollo, quanto a voce innanzi alle Commissioni, le quali dovrebbero all'uopo tenere apposite sedute, annunciandole ai contribuenti perchè potessero approfittarne. E siccome anche la redazione delle denunce per quanto semplici siano rese dalle apposite stampiglie è il più delle volte difficile e imbarazzante per una gran parte dei contribuenti, i quali devono affidarla ai mestieranti e bene spesso pagarli al di là del merito per timore d'esserne ingannati, così per evitare questi inconvenienti che sono pur troppo altrettante aggiunte ai balzelli, gioverebbe che le stesse Commissioni si prestassero, richieste, anche alla detta redazione in alcuni giorni a ciò espressamente fissati a comodo dei contribuenti.

Compite le verificazioni; e liquidato l'importo della rendita fondiaria per tutta l'estensione del regno, si potrebbe ragionevolmente ritenerlo come l'indizio più probabile della vera produzione agricola, e fondare su di esso un criterio per fissare l'entità dell'imposta sopportabile dai proprietari senza esserne rovinati.

Taluni ritengono che la rendita netta dei terreni in tutto il regno non oltrepassi il miliardo; altri la fanno salire ai millecinquecento milioni. Le statistiche di molte provincie del regno non meritano grande fiducia. La rendita presenta grandi differenze

fra un anno e l'altro secondo le vicende atmosferiche, ma in generale nel complesso di un decennio si può avere il termine medio. Le denunce e le verificazioni locali gioveranno assai più dei dati statistici, il più delle volte capricciosi, ad avvicinarci alla verità. Facciamone dunque il sollecito esperimento, rendendolo il meno che si possa odioso alle parti, facilitando ad esse il compito delle denunce, e l'esercizio del diritto di reclamo. I risultati possono essere sommanamente vantaggiosi sotto tutti gli aspetti.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 6 maggio.

Il discorso del conte Ponza di S. Martino al pranzo del sindaco di Dropero è nello spirito un appoggio dato alla causa, di cui si è fatto campione il deputato Ferraris, nella forma un tessuto di riserve e di reticenze, che si comprende soltanto in questi momenti di transizione, nei quali la *Permanente* non ha ancora in mano il pegno della alleanza. Il conte di S. Martino parla francamente di entrata del Ferraris nel Ministero, come condizione perchè il programma e la condotta del Ministero, che finora egli ha trovati pessimi, diventino accettabili. E in verità tutto il partito della *Permanente* che ora si accosta al Ministero ha riposta una certa ambizione nel dichiarare che per lui la riunione alla maggioranza era questione di mutamento del programma ministeriale. Quando si pensa però che nessun mutamento importante fu annunciato alla Camera si deve credere che con questa frase si è voluto evitare confessioni disgustose sul passato, e nulla più.

Intanto la notizia che il Ministero avrebbe dato le dimissioni in massa si è confermata, e ieri il Re, che stava già per partire alla volta di Torino, ritornò indietro per sbrigare questa faccenda.

Come vi preannunziavi parecchi giorni sono, si torna a parlare dell'entrata dell'onor. Peruzzi, quale prova di completa riconciliazione. Sarebbe un atto importante e degno di lode per entrambi i partiti, soprattutto per quello della *Permanente*.

La lode che il corrispondente del *Pungolo* fa al terzo partito di avere agevolato col suo voto la riconciliazione senza spiegare alcuna ambizione di portafoglio, è meritata, ed è forse la più giusta che si sia data a quel partito fin qui. Esso ha compreso che il Ministero attuale senza rafforzarsi non potea reggere; non ha preso l'iniziativa per aiutarlo, ma non lo ha neppure attraversato, e non ha messo innanzi pretese che potessero render più difficile l'opera della ricostituzione dei partiti. La sua tradizionale irresolutezza è stata questa volta virtù, ed ha giovato al bene del paese.

Pare concluso definitivamente l'accordo tra il Ministero di finanze, la Banca nazionale e il Banco di Napoli, il qual ultimo prenderebbe il servizio di tesoreria di tutte le provincie napoletane, tranne i tre Abruzzi e il principato di Molise.

Il progetto di legge dell'onor. Ricciardi

per la demolizione dei forti di Napoli è stato oggi ritirato dal suo autore in seguito a dichiarazioni soddisfacenti del ministro Menabrea. Tanto valeva che il deputato Ricciardi chiedesse privatamente al Ministero quelle dichiarazioni, e risparmiasse un'inutile perdita di tempo alla Camera. Ma forse non fu del tutto inutile pel deputato e pe' suoi elettori.

Si ripete con insistenza la notizia che il deputato Ferraris assumerà il portafoglio dell'interno; si crede che il nuovo Ministero potrà esser conosciuto domani.

P.

PATTI DEL RAVVICINAMENTO

Meno sconvenienti ed illogiche di quelle che si facevano sulle persone di cui dovrebbe ricomporsi un nuovo Ministero, ci apparvero le congetture sui patti che determinarono il ravvicinamento dei partiti.

È naturale che un partito il quale si mostra disposto a riaccostarsi ad una maggioranza contro la quale ha testè combattuto, per non cadere in una contraddizione troppo flagrante, cerchi di far prevalere nel suo passaggio qualcuna delle proprie idee: ogni alleanza ha i suoi patti.

Anche su questi peraltro qualcuno precorse col giudizio, e ha voluto troppo definire; si è perfino esposta la cifra delle economie che i *riconciliati* avrebbero preteso sul bilancio della guerra e della marina.

A noi sembrava troppo: e di vero troviamo oggi in una corrispondenza da Firenze della *Gazzetta piemontese* alcune parole che, a nostro credere, includono, non diremo una recessione da quanto lo stesso giornale aveva prima scritto, sull'argomento, ma bensì una dichiarazione che dell'annunziata economia non si era fatta una condizione pregiudiziale del ravvicinamento.

La corrispondenza della *Gazzetta piemontese*, dopo accennato ad accordi preliminari presi soltanto sui punti generali, dice:

Ma, all'infuori di questi punti che vi posso dire essere stati tassativamente determinati nel senso testè indicato, è naturale che non fosse nè necessario, nè opportuno di discendere a più minuti dettagli. E siccome la stessa ragione regge pur tuttavia e reggerà fintantochè non sia venuto il momento di pratiche deliberazioni, cadono di per sé le notizie di pretesi suggerimenti che la *Permanente* avrebbe presentato in forma imperativa e che il Ministero o non avrebbe accettato, od esiterebbe nell'accettare. Questa mia osservazione vuolsi applicare soprattutto alla diceria, secondo la quale uno degli argomenti de' supposti dissidi sarebbe quello di una riduzione dell'esercito. Si comprende difatti che per così grave questione sarebbe prematura qualunque discussione finchè la simultanea presenza al Governo delle varie frazioni porga mezzo di prendere in proposito una matura ed illuminata decisione.

L'*Opinione* a proposito dell'accordo dice oggi, fra le altre, due parole d'oro, delle quali non vogliamo defraudare i lettori:

«Noi non abbiamo a dire ora come avremmo preferito che l'accordo si compiesse. Sarebbe una discussione da accademici e da una disputa da rettori, che a noi garbano assai poco, essendo anzi convinti che l'Italia, la

quale ha saputo affrancarsi dall'Austria e saprà interamente affrancarsi dal potere temporale, deve pur sapere affrancarsi dalla vergognosa servitù della retorica».

DISCORSO DEL CONTE S. MARTINO.

Leggesi nella Gazz. Piemontese in data del 5 maggio:

Lunedì 3 corr. la città di Dronero offriva al nuovo suo sindaco, sig. Carlo Giordana, il pranzo inaugurale della sua carica.

Trovandosi tra gli invitati il conte Ponza di San Martino, venne invitato cortesemente a dire il suo pensiero sulle attuali contingenze politiche.

Era naturale che le parole del conte San Martino fossero raccolte e passassero anche al giudizio del pubblico, estraneo a quella festa di famiglia.

Il conte di San Martino, dopo aver scusato l'assenza dal banchetto dell'onor. Bernardi, che s'era recato a Firenze a compiere i suoi doveri di deputato, venne a parlar della questione più viva, più ardente che ora si tratti in Italia, quella delle modificazioni ministeriali.

Cominciò a dichiarare, « che il deputato Ferraris lo aveva reso consapevole delle trattative avvenute tra esso lui ed il conte D'gry il quale si mostrava propenso a varie ed importanti riforme, sebbene non tali quali erano nei progetti del suo partito. Disse in seguito, che dopo avere lungamente meditato sulle condizioni del paese e sulle attuali composizioni dei partiti politici nel Parlamento, avesse esso creduto dover rispondere alle interrogazioni del Ferraris, che in quanto a lui, conoscendo di non esser fatto per quelle transazioni, non avrebbe accettato di farne parte.

« Riconoscere però la situazione essere gravissima, ed urgente il bisogno di emendare molte delle cose fatte. Questo pur troppo non isperarlo dall'attuale capo dell'opposizione perchè non aveva nei suoi precedenti Ministeri e nell'ultimo principalmente operato con quella prontezza e potenza che è necessaria in tempi di questa natura. Che inoltre l'opposizione non gli sembrava in grado di giungere così presto al potere, e che il paese aveva ormai tanto bisogno di riforme, da non tollerare che uno, pel disgusto di vedersi ricusato un piano completo, volesse mettersi, per così dire, di traverso ed impedire i miglioramenti parziali.

« Che esso non prendeva parte in questi discorsi come antico capo della Permanente, nè poteva esprimerne le idee, perchè questa associazione, i cui atti erano stati oggetto di tanti ingiusti sospetti in altre parti, ormai non si era riunita da tanto tempo, che era meglio di non farla rivivere. Ch'esso, pertanto, avendo fiducia che il Ferraris, uomo tanto per la conciliazione e di molta dottrina, farebbe sicuramente il possibile per realizzare le maggiori riforme possibili, e non si lascierebbe sedurre dal desiderio di rimanere al potere quando non le potesse ottenere, lo confortava a seguire il consiglio di tanti suoi amici in Parlamento, i quali lo esortavano a tentare la prova.

« Aver esso finalmente dichiarato che con questo consiglio non intendeva privarsi della piena libertà d'azione per l'avvenire, e non voleva assolutamente nessun impegno, ma che se l'ingresso del Ferraris nel Ministero avesse dato l'occasione a modificare in modo l'andamento delle cose, che, invece di peggiorare sempre, si andasse verso un migliore avvenire, credeva che molti con lui gliene avrebbero tenuto un gran conto, tanto più doveroso, quanto maggiore era l'abnegazione ed il sacrificio che doveva fare per indursi a tale passo. »

Le gravi parole del conte di San Martino, ascoltate col silenzio dell'attenzione e del raccoglimento, finirono fra gli applausi generali.

Che l'avvenire non isperda i voti preziosi che il conte di San Martino col suo discorso e i cittadini droneresi coi loro applausi fecero per la concordia dei partiti e la fortuna del paese!

Siamo autorizzati di smentire categoricamente la notizia data dalla Gazzetta di Mantova e riportata da altri giornali che « da Verona passano di frequente convogli di militari austriaci diretti a Trieste, e che anche ultimamente passava un battaglione di cacciatori imperiali. » In tutto questo non vi è sillaba di vero. (Monit. delle Strade Ferr.)

— L'Osservatore Triestino ha per telegramma da Spalato, 3 maggio:

Oggi alle 4 1/2 pomeridiane è arrivato l'Yacht imperiale francese, *Roi Jérôme* con a bordo S. A. il principe Napoleone. Ed in data 4 corrente: L'Yacht stesso, col principe, è partito alle ore 4 antimeridiane per Zara.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sull'articolo col quale il *Constitutionnel* analizza il discorso, da noi ieri pubblicato, che il marchese di Lavalette pronunciava al Senato sulla questione romana.

Dalle parole del giornale francese il cui carattere ufficioso è abbastanza conosciuto, rilevasi facilmente qual sia il contegno che gli Italiani devono tenere perchè i Francesi se ne vadano da Roma, e ciò che basti per farveli ritornare se veramente se ne andranno.

Vogliamo soltanto soggiungere una cosa al *Constitutionnel*: che gli Italiani non vedranno mai la garanzia della loro unità nella presenza dei Francesi a Roma, ma bensì nell'attaccamento alle proprie istituzioni, e nella stretta osservanza delle proprie leggi congiunta ad una fede incrollabile nel perfetto compimento dei loro destini.

Ecco l'articolo del *Constitutionnel*:

Dobbiamo spendere alcune parole sulla discussione impegnata nell'ultima seduta del Senato concernente l'occupazione francese a Roma.

Il signor conte Segur d'Aguesseau, le cui convinzioni religiose sono note, espresse i suoi allarmi circa il mantenimento della nostra occupazione, ed ha messo alle strette l'onorevole ministro degli affari esteri sig. marchese di Lavalette, le cui spiegazioni date al Corpo legislativo non gli sembrarono abbastanza chiare.

Egli è verissimo, così si espresse l'oratore, che il maggior pericolo per la S. Sede non proviene dall'esterno ma dall'interno.

D'fatti la nostra occupazione ha per iscopo di proteggere il Papa, non già i suoi sudditi, i quali venerano il loro principe e pontefice, ma dal partito mazziniano e garibaldino che non ha punto rinunciato all'idea di tentare un colpo di mano contro il territorio pontificio, nella speranza di trascinare forzatamente il Governo di Firenze.

« Intanto che esisterà un tale pericolo, l'on. sig. D. Lavalette lo ha dichiarato di nuovo, il Governo francese lascerà a Roma le truppe per la difesa del Santo Padre. Questa politica seguita con fermezza è la sola buona, la sola praticabile perchè non pregiudica a nessun legittimo interesse. L'armata francese è a Roma dietro desiderio e consenso del Papa, la Francia non impone il suo intervento, essa lo accorda ad uno stato debole sede del cattolicesimo. Ogni uomo di senno in Italia sa che l'indipendenza della sua patria non sarà minacciata dalla Francia che ha contribuito così potentemente a formarla; e se qualche cosa può compromettere questa indipendenza, sono le mene mazziniane, le quali se potessero essere coronate da felice successo inghiottirebbero ad un tempo l'unità e le istituzioni parlamentari del regno. Sotto questo punto di vista la presenza delle truppe francesi a Roma è una solida garanzia per ogni buon patriotta italiano.

Il resto è affare di tempo. In Italia il partito del disordine e della rovina si scoraggierà vedendo le grandi potenze d'accordo ad assicurare a ciascuno Stato, cioè a ciascun membro della famiglia europea la prima condizione del progresso e della prosperità: la integrità territoriale e l'invulnerabilità delle frontiere. Tale momento se l'Europa il vuole potrà essere assai vicino, come potrà essere molto lontano se permette alle ambizioni di mascherarsi sia colla propaganda rivoluzionaria, che collo spirito di conquista.

In una parola la questione romana è strettamente collegata alla politica generale di Europa, ed il Governo imperiale agisce saggiamente non considerandola e non trattandola che sotto questo punto generale di vista.

Lo stesso giornale reca:

« I nostri lettori troveranno nei dispacci telegrafici l'ordine del giorno proposto dall'on. Ferraris e adottato dal Parlamento di Firenze. È un vero avvenimento parlamentare. »

« Ce ne congratuliamo coll'Italia. »

« Alcuni giornali italiani — la *Riforma* fra gli altri — hanno veduto con dispiacere il ravvicinamento che si è operato fra il ministero e i deputati delle provincie subalpine. »

Seguito della relazione ministeriale che precede il progetto di legge sul riordinamento dell'esercito:

II.

Delle truppe di riserva.

Già ho accennato quale io intenda lo scopo e quale la costituzione delle truppe di riserva: avvertirò ora come avrei in mente di ordinarle, la qual cosa dovrà apparire particolarmente nel progetto di bilancio normale.

Come lo accenna l'art. 26, queste milizie andrebbero organizzate per provincia in battaglie e in compagnie. I soldati di fanteria domiciliati in uno o più comuni vicini costituirebbero la compagnia; le compagnie di uno o più circondari vicini, il battaglione; e i battaglioni di una o più provincie vicine il reggimento, laddove convenisse. Analoga cosa s'intenda per i bersaglieri, per gli artiglieri e per gli zappatori del genio.

Riguardo a queste due ultime armi è chiaro peraltro che i loro centri esser dovranno laddove vi siano fortezze o coste marittime da difendere.

Nelle truppe di riserva non vi avrà nè cavalleria, nè artiglieria da campagna, nè pontieri; ed è facile il comprendere come truppe di codesta specie non siano guari organizzabili sul piede di truppe di riserva e quasi presidiarie e come del resto non siano necessarie. E neppure sia necessario il treno d'armata, quando i corpi della riserva, dovendo essere mobilitati, potranno servirsi di carri di precetto.

Potranno essere ordinate, ma solo al momento del bisogno, delle compagnie o piuttosto delle sezioni di infermieri, con un certo numero di soldati della riserva, ed aggiungendovi quei cittadini che animati da generoso sentimento chiedessero di farne parte.

In tempo di pace, com'è espresso nella legge, i corpi di riserva non sarebbero chiamati sotto le armi salvo qualche rarissima volta per istruzione o per rassegne, o quando ciò fosse richiesto per misura d'ordine pubblico.

Per l'istruzione si sceglierebbero sempre i giorni festivi, o quei tempi dell'anno in cui il contadino e l'operaio hanno meno lavoro.

In quanto all'ufficialità delle truppe di riserva, i titoli III e IV dello schema di legge chiariscono bastevolmente d'onde sarebbe tratta e come tenuta a numero. Ecce tuata una parte nel grado di sottotenente, saranno tutti provetti ufficiali sui quali lo Stato potrà fare sicuro assegnamento.

Questi ufficiali, salvo quelli nominati o tra gli ufficiali volontariamente dimissionati, o giusta l'art. 29, godranno dell'assegno vitalizio corrispondente al servizio dai medesimi prestato anteriormente nei corpi dell'esercito attivo e loro devoluto a termini delle vigenti leggi sulle pensioni militari. E per compensarli in qualche maniera del servizio che non possono essere chiamati a prestare non solo in tempo di guerra, ma anche in tempo di pace sia per l'istruzione delle truppe di riserva, sia per la tenuta dei ruoli, sia per altre incumbenze che nella leva, nella istruzione della 2.^a categoria, e nelle rassegne degli uomini in congedo illimitato potrebbero essere loro affidate, nel progetto di legge si è lasciata aperta la via al miglioramento della loro posizione sia con qualche avanzamento, sia col computo per un terzo del servizio prestato nella riserva; la qual cosa è di stretta giustizia, dal momento in cui questi ufficiali continuerebbero ad appartenere effettivamente all'esercito.

Ciò porterà una qualche maggiore spesa allo Stato, e sarà la maggiore e forse l'unica che ci potrà costare l'istituzione dell'esercito di riserva: ma, oltre che potrà essere subito compensata da qualche economia in altri capitoli del bilancio, appunto per quei servizi particolari che si affiderebbero a codesti ufficiali, ci potrà altresì consentire una qualche diminuzione nei quadri dell'esercito attivo e quindi nella spesa relativa.

Per fornire gli ufficiali ai corpi di riserva la Commissione sopra i cui lavori era compilato il primo progetto, proponeva fosse stabilito il principio che qualunque ufficiale dal grado di luogotenente generale a quello di sottotenente incluso, raggiungendo un dato limite di età, dovesse passare, prima che a riposo, una nuova posizione aggiunta a quella della legge vigente sullo stato degli ufficiali, cioè nella posizione di riserva; questi ufficiali avrebbero servito sia per formare i quadri dei corpi presidiali (come erano chiamati nel primo progetto), sia per tenere molte delle cariche, che coperte in tempo di pace da ufficiali dell'esercito attivo, si fanno vacanti, quando gli ufficiali che le occupano sono chiamati a far parte dell'esercito mobilitato.

Io vi ripropongo lo stesso principio, e senza ripetere qui gli argomenti elaboratamente addotti nella Relazione che accompagnava il primo progetto, mi limiterò ad aggiungere che l'applicazione di questo non solo è necessaria per dare ufficiali alla riserva, ma che essa tornerà altresì utilissima per i corpi attivi, l'ufficialità dei quali ha bisogno assoluto di essere giovane e robusta, oggi più che mai, mentre il segreto della vittoria si cerca nella massima mobilità delle truppe. Ed è mosso da questo intimo convincimento, che io vi ho anzi proposto di abbassare di qualche poco il limite di età per alcuni dei gradi superiori, ciò che spero vorrete approvare, come cosa che se potrà di qualche poco accrescere allo Stato l'onere delle pensioni, troverà il più ampio compenso nella miglior costituzione dei corpi sì attivi e sì di riserva.

III.

Disposizioni transitorie.

Uno dei punti principali è pur quello che le basi generali dell'ordinamento dell'esercito che si vorranno adottare, siano tali da potersi non solo prestare ad un'applicazione immediata e piena, ma da poter produrre effetti immediati e completi. I miei studi si rivolsero anche ed anzi in modo particolare a questo punto, atteso che io chiamerei irrisolta o quanto meno male risolta la questione, quando, per aver l'esercito costuito e ripartito come ci occorre e come è diviso, dovessimo attendere che il nuovo sistema avesse compiuta una intera rotazione.

Se accogliendo il progetto che ho l'onore di presentare, il Parlamento vorrà pure approvarne tal quale l'art. 47, nell'anno 1870 stesso la legge potrà ricevere la sua piena applicazione ed avremo subito l'esercito nella forza prescritta; ben inteso per altro, quando si prefigga di far due leve in un anno, ciò che dovrebbe inevitabilmente succedere o nel 1870 od al più tardi nel 1871.

Potrà forse a taluno sembrare impugnabile il disposto dell'art. 47, perchè inteso a dare effetto retroattivo alla legge; ma se vorrà studiare un momento gli effetti di codesta retroattività, egli non potrà a meno di convincersi che essa, non che tornare al meno scapito, riuscirà anzi favorevole alle classi anziane sulle quali avrebbe effetto. Ed io credo che non vi ha dogma di giurisprudenza, nè principio di diritto costituzionale, e dirò anche di razionalità, che si possa opporre a dar effetto retroattivo ad una disposizione, quando sia assicurato che l'effetto non solamente non è dannoso, ma è favorevole.

Ecco, o signori, postevi in iscorcio le primarie ragioni del progetto di legge che ho l'onore di sottoporre alle vostre deliberazioni. E esso, com'èbbi a dirlo, poggia in buona parte sui lavori della Commissione che nel 1866 fu incaricata di studiare la questione, e fu assodato da studi posteriori da me fatti, nei quali ho tenuto conto e di quanto in quest'ultimo biennio le altre potenze hanno operato su questo soggetto, e dei giudizi portati sul primo progetto dalla parte savia ed autorevole della critica. (Continua)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. 6. — Ieri sera S. M. il re aveva stabilito recarsi a Valdieri, ma ad ora tarda sospese la partenza. (Nazione)

— Leggesi nell'Esercito:

Sulla proposta della Commissione incaricata di studiare il vestiario di transizione dei bersaglieri il ministro della guerra ha determinato che siano aboliti i picciotti di fanteria, presso i bersaglieri.

— Col 1. maggio ha principiato la campagna topografica d'istruzione nel Quadrilatero alla scala di 1:10 mila, per i soldati che furono comandati in quest'anno presso l'ufficio tecnico del corpo di stato maggiore. Direttore di questa campagna è il colonello Cammivice direttori i capitani Gola, Rotondo e Gibbezi. I soldati allievi sono 18. La campagna durerà cinque mesi. Nell'ultimo mese gli allievi saranno esercitati alle leve al 50 mila. I migliori saranno poi inviati nell'anno prossimo ai lavori di rilevamento della carta del N. napoletano al 1:50,000. (idem)

TORINO. — La Corte di Cassazione di Torino, respingendo il ricorso presentato dal Pubblico Ministero contro la sentenza del tribunale di Torino, che aveva assolto l'avv. Angelo Annarato accusato del reato di duello, perchè rimasto ferito nel medesimo, confermava la massima: non essere passibile di pena il duellante ferito.

NAPOLI. — Tutti i giornali della città descrivono le festosissime accoglienze che S. A. R. il principe Umberto ha ricevuto in tutti i paesi della Terra di lavoro.

— Il *Piccolo Giornale* dice: che S. A. il principe Umberto, appena arrivò ad Isola di Sora, inviava un telegramma alla principessa Margherita per darle notizia dell'accoglienza entusiastica avuta lungo la strada ed al suo arrivo all'Isola.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Parlasi di una circolare del ministro dell'interno che raccomanda ai prefetti di astenersi da ogni sospensione dei *maires* durante tutto il periodo elettorale. La circolare sarebbe redatta in un senso liberalissimo.

INGHILTERRA. — In un *meeting* tenuto il 3 corrente si adottò una protesta contro il bill relativo alla chiesa d'Irlanda.

PORTOGALLO. — E' inesatta la notizia che il Re abbia offerto al duca di Saldanha, ambasciatore portoghese a Parigi, il portafoglio degli esteri e la presidenza del ministero.

SPAGNA. — In Catalogna, lo spirito pubblico è allarmatissimo. La situazione di questa provincia è specialmente di Barcellona è oltremodo critica.

— Nell'Aragona, a Saragozza, le mene del partito repubblicano sono attivissime. Se a Madrid si manifestassero agitazioni, l'Aragona e la Catalogna andrebbero tosto a soqquadro.

Una sollevazione nelle provincie del Nord troverebbe un'eco eziandio nell'Andalusia.

BELGIO, 5. — Il visconte di Lagueronnière è partito oggi per Parigi.

UNGHERIA. — Il cancelliere del regno sig. conte di Beust assisterà all'apertura del canale di Suez. Vuolsi che sia destinato per quell'epoca il viaggio di S. M. l'Imperatore a Costantinopoli.

CURLANDIA. — Oggi alle 5 del mattino comincierà a funzionare felicemente la linea telegrafica sottomarina Russo-Danese.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 maggio.

Presidenza Bertoli vicepresidente.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Pres. annunzia un'interpellanza dell'onor. Maldini al ministro della marina sulla condotta tenuta da alcuni legni mercantili italiani nelle acque di Lissa nel disastro toccato alla fregata *Radetzkij*.

Riboty (ministro) dichiara che risponderà domani.

Ricciardi svolge il suo progetto di legge per la cessione di terreni demaniali al Municipio di Napoli. L'oratore vuole che si demoliscano i forti propugnacoli un tempo della tirannide ora pericolosi alla libertà inutili alla difesa della città; sostiene che Napoli è una città piena di avvenire perchè deve diventare capitale d'Italia (Oh! Oh!).

Menabrea non crede che quei forti siano in certi casi assolutamente inutili alla difesa della città, inoltre sono utili perchè servono di alloggio al presidio della città, e aggiunge che il Ministero presenterà fra giorni un progetto di legge per la cessione al Municipio di Napoli di terreni intorno a Castelnuovo.

Ricciardi ritira il suo progetto riservandosi a discutere quello annunziato.

L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

Sorge una discussione, a cui prendono parte gli on. Berteola, Torrigiani, Valerio e Lanza sul sistema da seguire, sulla scelta delle medesime e su quelle circa il macinato.

Cambray Digny dice che si farà la revisione della legge sul macinato quando se ne avrà fatta esperienza coi contatori; aderisce alla proposta Lanza di discutere le petizioni sul macinato all'occasione della relazione della Commissione di inchiesta. Viene approvata in seguito la proposta fatta dall'on. Penzi in questo senso.

Si passa alla relazione delle petizioni.

Colla petizione num. 12,577. Bollo Giovanni Andrea, di Mosseggia, capitano di marina mercantile, rassegna alla Camera l'esposizione dei fatti relativi al saccheggio ed alle sventure patite dalla sua nave denominata *Teresa* nei mari della China, e fa istanza alla rappresentanza nazionale, perchè inviti il Governo a prendere quei provvedimenti atti a rivendicare la dignità nazionale offesa ed a procurare a lui il dovuto risarcimento.

La Camera delibera il rinvio al ministro degli esteri.

Colla petizione num. 12,596,583 i cittadini di Bologna chiedono al Parlamento la soppressione del primo articolo dello Statuto, dichiarando la piena libertà dei culti.

Ricciardi, dice che questa petizione venne raccomandata da lui, e che essa meriterebbe di venire accolta per la ragione che il primo articolo dello Statuto è in contraddizione con altre leggi.

Menabrea dice che in Italia la libertà dei culti è riconosciuta e garantita, e che perciò la petizione in questione è superflua.

Dietro osservazioni degli onor. De Boni e Macchi viene approvato l'ordine del giorno puro e semplice conforme alla proposta della Commissione.

Il ministro dell'interno dice che quanto prima presenterà il progetto di legge sull'organamento della Guardia nazionale.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Domani seduta pubblica.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE.

Ieri mattina un cotale postavasi, contro il disposto del regolamento, sull'angolo della Via Caneve a vender piselli, e, ciò ch'è peggio, con bilancia *ciurmata*. Fortunatamente se ne accorse un agente di P. S., che appoggiato dalle guardie municipali arrestava l'onesto (?) venditore. Una cattura a quell'ora sulla pubblica piazza attirò, ci s'intende, un gruppo di curiosi, i quali peraltro si limitarono alla parte di pubblico passivo.

Pecore e capre al Teatro Nuovo. Se ancora non le avete viste, le vedrete in breve non solo in via Forzate e in via San Nicolò, ma le udrete belare, quasi a preludio dello spettacolo d'opera, presso al vestibolo del nostro massimo teatro. In tutti quei paraggi l'erbetta cresce rughosa e fresca ch'è una meraviglia: è mai possibile che un sì buon pascolo non invogli qualcuno a mandarvi le sue mandrie? V'ha chi dice che si farà la falciatura prima della stagione del Santo: altri vuole che l'erba sarà mantenuta per i dilettanti di musica, che poveri di quattrini, non potendo entrare in teatro coglieranno dal di fuori le dolci note sdraiati sul verde praticello. Che provvidenza!?

Chi, percorrendo il portico della via S. Bernardino tra il Portelletto e la Finanza, alzasse gli occhi sopra due case proverrebbe un senso di angoscia, ed affretterebbe il passo nella tema di restar seppellito sotto le rovine. Tale è il disordine di quelle due fabbriche. Non sarebbe questo il caso per misura di sicurezza di costringere i proprietari a ristaurarle?

Conseguenze fatali di un incendio

— Alle 4 ant. di ieri sviluppavasi un incendio nella casa di Sartoratto Angelo sita in Bertipaglia frazione del comune di Maserà, distretto di Padova. Quando giunsero sul luogo i reali carabinieri di stazione a Casalserugo e l'autorità municipale di Maserà, gli uni e l'altra troppo tardi avvisati del disastro, le fiamme avevano completamente incendiata la casa, fra le macerie della quale fu rinvenuto il cadavere carbonizzato di una donna che sventuratamente non poté salvarsi. Dalle indagini fatte si riconobbe in quell'ammasso deforme Teresa Sartoratto sorella di Sante, che affetto da pazzia ricorrente, (per la quale altra volta fu ricoverato nel manicomio di Padova, ed ora pure sotto la cura del medico condotto) vuolsi avesse appiccato il fuoco di propria mano in un accesso di delirio. Il povero manaco accoccolato a breve distanza contemplava con occhio immobile e travolto quello strano spettacolo; alle interrogazioni dirteglgli dagli astanti rispose con monosillabi vuoti di senso. Esso fu tradotto al civico spedale.

Furto. — Certo Domenico R. negoziante venne nella decorsa notte derubato da ignoti ladri di due cavalle di razza *furlana* del complessivo valore di it. lire 640.

Diario di Pubblica Sicurezza.

Le guardie di P. S. nella sera del 5 arrestarono quale ozioso, vagabondo e questuante Luigi S. d'anni 57 di Volta Barozzo.

Fu dal e stesse guardie dichiarato in contravvenzione certo L. A. caffettiere per abusiva protrazione d'orario.

Bigamia. Un reato di bigamia scoperto nella nostra città (scrive la *Lombardia* di Milano) forma da alcuni giorni l'argomento dei discorsi di tutti. Un giornale della sera vi ricamava sopra una storiella, che fa molto onore alla vivace fantasia del novellista, ma che non è conforme al vero. Noi abbiamo voluto attingere notizie a fonti sicure, e possiamo garantire la verità del nostro racconto.

Il conte Malaguzzi, l'eroe del giorno, nasceva or sono 27 anni in Reggio d'Emilia, da una famiglia un tempo assai ricca, ma che per rovesci di fortuna non lasciava a lui che la corona da conte, che figurava su l'elegante sua carta di visita. La pochissima eredità bastò appena a procurargli un po' d'educazione, poi colpito dalla leva, entrava nel nostro esercito e faceva la campagna contro il brigantaggio. R. tornato nel 1865 in permesso alla sua città natale, il Malaguzzi si innamorava di una bellissima fanciulla, ben nota a Reggio nel mondo equivoco, che sperava forse redimere, e che trasse con sé a Bologna. I questa città egli la sposava, ottenendo, non si sa come, che venissero tolte le tre pubblicazioni di rigore, per l'in allora vigente ancora matrimonio relig. oso. Poi colla sposa passò in Francia dove avendo presto distrutto il poco peculio portato, il conte s'arruolava volontario nell'esercito francese, e con esso passava in Algeria, dove lo seguiva la sposa. Ivi poco però rimaneva, e non si sa in qual modo riusciva a fuggirne ed a tornare in Italia, ma non in tempo per rispondere alla sua chiamata sotto le armi, per cui dovette passare come disertore del nostro esercito. Sembra che in questo tempo abbia soggiornato anche in Roma.

Frattanto però la bella moglie era stata dal vaiuolo deformata, per cui giunto in Milano senza mezzi, egli l'abbandonava ed essa dovette dedicarsi ancora all'antico mestiere, che pratica tuttora in Milano presso i paraggi di Porta Ticinese, dove è conosciuta col nome di *Contessa*.

Liberatosi dalla moglie, egli otteneva d'esser presentato ad uno fra i nostri più distinti avvocati. Appoggiato da persona amica ebbe ottima accoglienza presso l'egregio avvocato G... il quale a maggior cautela avendo assunto informazioni anche da un concittadino del conte, ed avutele buonissime, si prestò di buon grado ad accettarlo nel suo studio, anche per il nobile scopo di venire in soccorso al povero giovane di buona famiglia.

La sorella stessa del conte, una gentil-donna maritata con un patrizio toscano, e di fama illibata, scrisse dapprima all'avvocato G., poi venne in persona a raccomandargli caldamente il fratello.

Per tutto ciò l'avvocato G. aveva preso in particolare affezione il giovane conte, e dopo alcuni mesi di prova gli affidò la direzione della partita d'ordine del suo studio.

Un giorno l'avvocato G., legge nei giornali fra le pubblicazioni matrimoniali che il conte prendeva moglie.

Sorpreso di questo fatto impreveduto, ne tenne parola a lui, il quale sorridendo gli narrò aver fatto la conoscenza di una brava ragazza, agata, di professione sarta, e che aveva pensato bene di accasarsi, assicurando così per sempre il suo avvenire.

Un fatto degno di nota si è che il nome del conte è affisso all'albo comunale, viene stampato su tutti i giornali, eppure chi lo porta, sebbene fosse per due volte disertore e già ammogliato, alla piena luce del giorno prende moglie per la seconda volta e passeggia impunemente colla sua sposa per le vie della nostra città.

Poco dopo compariva l'amnistia per i disertori del nostro esercito.

Il nostro conte, a cui poco mancava a finire la sua ferma, si presenta, espone le ragioni per le quali in quel tempo non aveva potuto accorrere sotto le armi, dimostra la sua buona fede e ottiene il suo congedo regolare.

Intanto la prima moglie comincò ad incontrare il marito a bracc o ad un'altra donna, a vederlo elegantemente vestito e a formulare qualche sospetto.

Essa che viveva continuamente a Milano, e non venne da Bologna, come fu narrato, cominciò a spiare i suoi passi e a domandargli il suo indirizzo.

Il conte rispondeva che quella donna era una sua mantenuta, e le dava sempre indirizzi falsi. Ma la moglie non se ne accontentava e pretendeva che giacché era ricco da mantenere una donna, cominciasse col mantenere sua moglie e la ritirasse dal luogo odiato, dove passava la sua misera vita.

L'insistenza della moglie comincò a svegliare qualche timore nel conte, il quale trovò necessario cambiar aria.

Ottenuto sul finire del gennaio scorso il passaporto, il conte, si industriò nel febbraio e marzo ad occuparsi dei mezzi di far denaro. Si fece vestire a nuovo dal sarto, presentandosi come giovane dell'avv. G... e promettendo pagare a rate; fece in uno dei nostri primi negozi di biancheria provvista in grande di tutto l'occorrente, trattarne una somma di denaro che la seconda moglie gli aveva dato per un pagamento, ecc. Poi il 14 dello scorso mese di aprile *insalutato hospite* abbandonava Milano.

Inutile il descrivere il dolore della seconda moglie, onesta e brava sarta della nostra città, al vedersi così abbandonata! Ma il suo dolore crebbe ancor più, quando pochi giorni dopo, la prima moglie, riuscita a trovare il domicilio del marito, si recava da lei a domandarne conto! Le due donne furenti si direbbero all'ufficio della Stato Civile a domandare schiarimenti, ed ivi si trovò che due signori avevano rilasciato al conte Malaguzzi un attestato di notorietà, che esso cioè era nubile! Le loro firme esistono in ufficio.

Intanto da Genova giunse all'avv. G... una lettera di una sua cliente, che gli annunciava, essere stata visitata dal sig. Conte che nella sua asserzione di non avere i denari per tornarsene a Milano, gli aveva prestato l'occorrente, e che lo notasse quindi alla sua partita!

Tutto fa credere dunque, che mentre noi scriviamo, il bigamo sia già in alto mare, e che fra poco toccherà il suolo della libera America, dove con tutta facilità sposerà una terza moglie alla barba di tutti i codici della terra! E continuando logli la sua buona fortuna, aumenterà il numero delle sue avventure, e offrirà alle brillanti penne di quei romanzieri vasto campo di romantici intrecci.

Libri ed opuscoli pervenuti in dono al *Giornale di Padova*:

Discorso sulla finanza italiana pronunziato alla Camera dai deputati dal ministro delle finanze conte De Cambray D'gay nelle tornate del 20 e del 21 aprile 1869.

ULTIME NOTIZIE

Il ministero non diede nessuna comunicazione alla Camera relativamente alla crisi di Gabinetto, della quale si parla nel paese.

Non occorre aggiungere che, come suole avvenire in simile circostanze, si diffondono voci d'ogni sorta, e per la massima parte senza fondamento.

Fedeli ai nostri precedenti, noi ci asterremo anche questa volta dal pubblicare nessuna notizia, della cui esattezza non fossimo sicuri. (Nazione)

Confermiamo le notizie date ieri intorno al ministero. Avendo il ministero esposto al Re la nuova situazione parlamentare e messi a disposizione di S. M. i portafogli, S. M. si è riservato di fargli conoscere le sue deliberazioni. (Opinione)

Domattina, 7, deve arrivare a Firenze il senatore conte Ponza di S. Martino. (idem)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 6. — La Banca ha fissato lo sconto al 4 1/2.

MADRID, 6. — L'*Imparcial* dice: la questione delle candidature non potrà essere risolta nello stesso tempo che si discute la questione sulla forma di governo. Tornasi quindi a parlare della formazione del consiglio di reggenza con Serrano, Riveron ed Olozaga.

— 6. — *Seduta delle Cortes*. Sono approvati gli articoli 20 e 21 relativi al culto ed ai ministri cattolici, il primo con 173 voti contro 75, il secondo con 164 contro 20.

ULTIMI DISPACCI

FIRENZE, 7. — L'*Opinione* dice che S. M. il Re accettò le dimissioni del Ministero ed incaricò Menabrea di comporre il nuovo Gabinetto.

FIRENZE, 7, ore 4 1/2 pom. — Menabrea annunzia che dopo la ricomposizione della maggioranza il Ministero diede la dimissione nelle mani di S. M.; e che egli fu incaricato di ricostituirla. Intanto i ministri attuali funzionano fino alla nuova combinazione. Riprendesi la discussione del bilancio dell'entrata.

BORSA DI FIRENZE

7 maggio

Rendita 59 45 59 40
Oro 20 74 20 72
Londra tre mesi 25 90 25 85
Francia tre mesi 104 — 103 75
Obbligazioni regia tabacchi 456 50 450 —
Azioni » » 662 — 660 —
Prestito nazionale 79 70 79 50

Bartolomeo Moschm, *gerente responsabile*.

SPETTACOLI.

TEATRO GARIBOLDI. — Serata a beneficio di uno studente. Svariato trattenimento di scherma musica e prosa.

N. 1686.

EDITTO.

Si rende noto che verrà tenuto presso questa R. Pretura nel giorno di mercoledì 19 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 4 pom. dinanzi apposita Commissione un unico esperimento d'asta per la vendita dello stabile ed adiacenze site nella piazza di Piove, centro del mercato, li ragione della interdetta Teresa Cucchelli fu Gio. Maria rappresentata dal curatore Giovanni Cucchelli di Piove qui sotto descritte e stimate italiane L. 10522.82 alle condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta sul dato di stima d'ital. Lire 10522.82 e la delibera non seguirà che a prezzo superiore e tale che piaccia alla R. Pretura quale giudizio di curatela.

2. Ogni offerente dovrà eseguirne previamente il deposito del decimo del valore di stima suddetto in valuta legale.

3. Il prezzo di delibera potrà per italiane L. 5000 essere trattenuto dal deliberatario, come un mutuo coll'interesse del 5 per 0/0 dal giorno dell'approvazione dovrà essere assicurato con iscrizione ipotecar a sullo stabile stesso, e la rimanenza a raggiungere il valore della delibera dovrà essere depositata entro giorni otto alla Cassa della R. Tesoreria in Padova, e dietro imputazione del decimo, che verrà, in seguito alla prova offerta sul deposito e adempimento dei patti, pure versato alla Cassa stessa.

4. Sarà obbligo del deliberatario di rispettare a tutto 13 giugno 1869 e non più, perchè così fu determinato il tempo, la locazione della bottega da pizzicagnolo e salsamentaria e coloniali accordata al sig. Pietro Donato di Piove, già formante parte dello stabile da subastarsi.

5. Le realtà s'intendono vendute nello stato in cui si troveranno all'atto della delibera.

La parte venditrice non assume altre responsabilità in caso di evizione che quelle dell'importo del prezzo.

Chiunque può ispezionare i documenti in atti.

6. Non potrà il deliberatario ottenere la definitiva aggiudicazione se non dopo che avrà provato l'esatto adempimento di tutte le condizioni del presente, con avvertenza, che mancando all'una o all'altra potrà eseguirsi altra asta a di lui rischio e pericolo e sarà perduto per lui il deposito del decimo, e dovrà soddisfare la differenza tra il prezzo del primo incanto e quello dell'ultimo incanto seguito.

7. La delibera non avrà forza che dal giorno che verrà omologata la vendita, e sarà stato omologato l'eventuale contratto di mutuo che verrà penetrato nell'atto stesso ed allora soltanto entrerà il deliberatario in possesso di fatto e di diritto delle realtà acquistate restando da tal momento a suo carico tutte le imposte pubbliche e pesi privati, e potrà riscuotere le rendite relative senza alcuna eccezione, tranne quella al capo 4° del presente, e così spetterà alla parte venditrice da tal giorno l'interesse del 5 per 0/0 sulla somma delle L. 5000 che venissero trattenute a titolo di mutuo.

8. Tutte le spese inerenti all'asta e così all'eventuale atto di mutuo, iscrizione da prendersi per ital. L. 5000, trasferimento, volture, tasse ed imposte note e non note al presente, tutte comprese, nessuna eccettuata per qualsiasi titolo staranno a carico indistintamente del deliberatario, restando di tutte esente la parte venditrice.

Descrizione.

1. Casa grande di abitazione civile situata nel centro della piazza di Piove ove si tiene il mercato con sottoportico pubblico grande con locale ad uso di bottega coloniale ecc., ed altra bottega ad uso di mercanzia con vasto sotterraneo ed arco reale ai mappali numeri 251 e porzione del 252 (corse promiscua) pertiche 0. 15, rendita i. L. 237,99 con livello a favore della ditta Ferro di Padova per austriache L. 20:57.

2. Fabbrica attigua con stalla, rimessa, porticale, cortile, al mappale n° 253, pert. 0. 24, rendita L. 28:50 con livello annuo di aus. L. 5,89 verso la ditta Giacomo Moschini.

Locche si pubblichi nei luoghi di metodo, e per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura, Piove, li 7 marzo 1869.

f. SARTORELLI, pretore.

Vecellio, cancell.

(3 p. n. 179)

N. 6331 3 p. n. 176

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria del R. Tribunale Provinciale sez. Civile di Venezia, e ad istanza di Giovanni Rosada contro Demetrio Olivo fu Pietro e consorti si terranno nella Residenza di questa Pretura e nei giorni 24 e 31 maggio e 7 giugno p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta pella vendita giudiziale dei fondi in calce descritti ed alle seguenti condizioni

1. Vengono venduti i sottodescritti immobili al prezzo non inferiore della stima di it. L. 23895,80 eretta in Padova nel 9 agosto 1868 e secondo la stima e senza garanzia alcuna.

2. Ogni oblatore dovrà all'atto della sua offerta depositare il decimo di stima entro 20 giorni dal di della delibera, la rimanenza al Tribunale di Venezia e di Padova.

3. Non sarà dispensato dal deposito che il

sig. Giov. Rosada pelle sue ventesime terze parti: ove si facesse oblatore per le altre 61293 parti sarà egli pure tenuto a farlo.

4. Il deliberatario dovrà rispettare l'affittanza a tutto 7 ottobre 1869.

5. Saranno pure a carico del deliberatario le spese tutte giudiziali dalla stima in poi e fino alla vendita, le tasse di commisurazione le spese di voltura.

Gli effetti di ragione degli affittuali non compresi nella stima non potranno essere ritenuti sotto alcun titolo o motivo.

Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo avrà luogo il reintanto a tutte sue spese e danni, interessi pagabili col deposito ed anche con altra di lui sostanza.

Dalla R. Pretura Urbana

Padova 3 aprile 1869.

Il consigliere dirigente

PIOVENE

O. Graziani

Immobile da vendersi

nel Comune di Brusegana distretto e Provincia di Padova

N. 872 Casa pert. 1,45 rend. L. 151,20

> 873 Ortaglia > 2,42 > > 26,04

> 1659 Pascolo > 1,42 > > 14,40

Totale pert. 4,42 L. 171,64

N. 1666 2 p. n. 192

EDITTO

Si diffidano coloro che credono di allegare pretese sopra i depositi giudiziari appiedi descritti, ad insinuarle a questa Regia Pretura col corredo dei documenti nel termine di un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Ed. tto, mentre in difetto saranno devoluti al R. Tesoro.

| Scema in vecchie L. | 99 | 20 | 92 | 28 | 08 | 81 |
|-----------------------------|--|-----------------------------------|------------------|---|--------------------------------------|---------------------------------------|
| | 7 | 41 | 30 | 30 | 6 | 1 |
| Motivo del deposito e Parti | Filippo Cappello, residuo prezzo d'asta di bovini in causa con Giuseppe Pedron | Eredità Giovanni Battista Cittain | Suddetta | Ricavo d'asta di effetti oppignorati ad istanza di Matteo Picchini a carico di Paolo Tommasello | Eredità Andrezza Giuseppe ed Antonio | Ricavo d'asta mobili eredità suddetta |
| Data del Deposito | 28 maggio 1825 | 14 luglio 1834 | 15 settemb. 1834 | 29 > | 20 ottobre 1836 | 23 febbrajo 1837 |
| Numero del Protocollo | 1301 | 2462 | 3351 | 3493 | 3977 | 799 |
| Numero del Meastro | 6 | 65 | 66 | 68 | 94 | 96 |

Si avverte che le somme sumedicate furono versate nella Cassa dei Depositi e Prestiti in Firenze, e che sono sostituite dalle polizze relative.

Si affigga agli albi Pretoreo e Comunale e si inserisca nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura

Cittadella 25 marzo 1869

Il R. Pretore

M A L A M A N

Stabilimento Idroterapico

D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottore cav. G. Guelpa.

19ª apertura col 31 maggio 1869

Indizzare le domande al direttore in Biella.

1 p. n. 212

POMATA MIRANDA

Composta di sostanze toniche e fortificanti questa pomata può essere considerata come il vero tesoro della Capigliatura. Essa previene le pellicole, fa crescere i Capelli e piace nel suo profumo soave e distinto.

Olio Miranda

Gli Oli nella cui composizione entrano le mandorle dolci e la nocciola son riconosciuti dalle celebrità mediche come i più favorevoli alla bellezza dei Capelli. Esso è mirabilmente profumato e sfida qualunque confronto.

Deposito presso i signori Rigaud e Comp. profumieri, 45, rue de Richelieu a Parigi (Francia). In Padova (Italia) deposito presso Angelo Guerra a S. Carlo. — Bergamo presso Terni.

9 p. n. 18

MINERAZIONE VEGETALE AL Matico

DI GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

preparata con le foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorea.

La stessa casa per il trattamento di questa malattia, ha sotto il nome di capsule vegetali al matico, delle capsule glutinose che contengono i principi attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei ruti dispiacevoli e quei mali di stomaco prodotti dal balsamo di copahu.

Esigere su ciascuna boccetta la firma; Grimault e C.

DEPOSITO — in Padova presso le farmacie ORNELIO all'Angelo e PIANERI e MAURO all'Università, e ROBERTI al Carmine.

RAPPRESENTANZA con DEPOSITO IN TUTTE LE DIMENSIONI a prezzi di fabbrica presso la Ditta J. WOLLMANN IN PADOVA Via S. Francesco N. 3800. 9 p. n. 149

MILANO Agenzia Internazionale MILANO Grande Pubblicità

Tutte le Case Industriali, Commerciali — Stabilimenti — Intraprenditori — Inventori de ogni persona — Società — Corpi morali, a cui faccia d'uopo una

pubblici a pronta, ben diffusa, sopra qualsiasi giornale d'Europa e d'America ricorrendo all'Agenzia Internazionale di Repetti e Bellini Milano, hanno assicurato un servizio il più esatto ed al miglior mercato possibile.

Si traducono gli avvisi in tutte le lingue; s'inviano cataloghi, prospetti e prove dietro richiesta.

I sigg. Repetti e Bellini sono agenti speciali del giornale commerciale-industriale-agricolo

IL SOLE unico Giornale in Italia che pubblici quotidiani telegrammi particolari da Parigi, Lione, Liverpool, Manchester, Nuova York ecc. ecc., riassume la politica, da relazioni dei massimi mercati italiani ed esteri, tratta tutte le questioni attinenti alla industria, la finanza, il commercio e l'agricoltura.

Abbonamento annuo: Per l'Italia L. 26 — Per Austria L. 42 — Per Svizzera L. 34 — semestrale > > 14 — > > 22 — > > 18 —

7 p. n. 138

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

Le Pillole di Holloway

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù intemperanza o altre cause e sono di fatti un'ottima medicina generale per quasi tutti i malori a' quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

Unguento di Holloway

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà raggiunge la sedia dei nascosti malori, curando i disordini degli arnioni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta reumatica, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore Holloway, Londra, Strand, N. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronzani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L. Albegan — Trieste, J. Serravallo.

42 p. n. 19

N. 240 2 p. n. 197

Regno d'Italia

Prov. di Padova Distr. di Piove

Il SINDACO

del Municipio di Correzzola

avvisa

In esito a deliberazione consigliare in data 28 dicembre 1868 si apre concorso da oggi a tutto 18 maggio p. v. il posto di segretario di questo Municipio coll'onorario di it. L. 1200.

Gli aspiranti produrranno nel detto termine le loro documentate istanze in bollo competente al protocollo del Municipio stesso coi seguenti documenti

a) fede di nascita

b) prova d'incensurata condotta

c) patente d'idoneità

d) tabella ed altri titoli per servizi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio.

Correzzola 17 aprile 1869.

Il Sindaco

F. Zucchini

AL BAZAR DI LIBRI

trovasi un copioso

ASSORTIMENTO DI MUSICA

per Canto, per Piano-forte e per Flauto

col gran ribasso del 25 p. 100

Tip. Sacchetti: 1869